

**Idee** L'architetto: mi incontrerò con Claudio, ce ne sono 90 mila

# Un bosco al Duomo

## Il progetto di Piano per la Milano verde

Gli alberi donati da Abbado. «Piantiamoli lì»



**70 alberi** Dietro la statua di Vittorio Emanuele II: il bosco dovrebbe sorgere qui

MILANO — Un bosco («una settantina di piante») in Piazza del Duomo, a Milano, quasi come l'avevano immaginato Dino Buzzati e Bruno Munari (ma c'è anche il precedente storico della raccolta del grano durante la guerra); un centinaio di alberi in via Dante e poi altro verde in via Orefici (però sul lato non percorso dai tram) e in Piazza Cordusio (potrebbe essere una grande aiuola). E poi altre piante che scacciano macchine e motorini (quelli in circolazione e quelli parcheggiati in via Giulini). Renzo Piano immagina così i suoi primi interventi («un lavoro d'équipe: il Comune, la Soprintendenza, il mio studio, i tecnici») per piantare quei novantamila alberi («potrebbero essere aceri, i platani qui in città soffrono») che rappresentano il cachet «in natura» che riporterà Claudio Abbado a dirigere alla Scala (il 4 e

il 6 giugno 2010 con l'*Ottava Sinfonia* di Mahler).

L'architetto che sta cambiando Londra con il progetto per la sua London Bridge Tower (a Milano per presentare il numero monografico di *Abitare* a lui dedicato dal titolo *Being Renzo Piano*) ha un'idea molto chiara di quello che dovrebbe essere il suo lavoro: «Qui faccio solo il contadino e il geometra per Claudio, il mio compito è piantare alberi e basta». Una *boutade*, sicuramente, perché questi novantamila alberi non sono altro (per il progettista premio Pritzker 1998) che un'occasione, l'ennesima (dopo il Beaubourg a Parigi e Postadmer Platz a Berlino) per riaprire il discorso intorno al futuro delle città, dal centro alle periferie.

Ieri, nuovo sopralluogo per Renzo Piano lungo la dorsale che collega Duomo e Castello Sforzesco: un gruppetto di otto

### Com'era

Una foto di piazza Duomo, a Milano, ad inizio Novecento, quando alberi e aiuole occupavano parte della piazza. A destra, Renzo Piano, l'architetto genovese che sta collaborando con Claudio Abbado per piantare in città 90 mila piante

persone (più un cane) a fare compagnia all'architetto che, ad un certo punto si mette addirittura a fare correzioni sul disegno di massima (naturalmente con il suo Pentel verde d'ordinanza) inginocchiato per terra con i passanti incuriositi ma non troppo (qualche tempo prima, aveva disegnato la sua *green belt* per Milano sulla tovaglia bianca di un ristorante toscano). «Il problema — spiega — è trovare un equilibrio tra la disposizione degli alberi, l'arredo urbano, le vetrine dei negozi, i servizi e i sottoservizi. Per questo è fondamentale questo lavoro di collaborazione». Intanto si parla di un modello settecentesco di «taglio» che permetta di lasciare libere le vetrine, di una «Berlino dove è più facile abbattere un albero se è malato»; di una «Milano che vuole bene alle piante»; di un arredo urbano che dovrà esse-



### La filosofia

L'architetto: «Questi alberi sono un piccolo grande gesto di generosità verso le prossime generazioni»

Stefano Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

## Grandi cru, un'asta aiuta la onlus della Hunziker

MILANO — Grandi produttori, grandi vini per un'asta benefica (in favore di Doppia Difesa), che si terrà a Milano (Sala Buzzati, via Balzan 3) il prossimo 19 novembre. L'iniziativa è dell'associazione Grandi Cru d'Italia, presidente Vittorio Frescobaldi e vice Paolo Panerai, in collaborazione con la Camera della Moda, presieduta da Mario Boselli. Si tratta di un evento esclusivo, all'insegna dell'altissima qualità (all'incanto andranno bottiglie di aziende che producono, da almeno vent'anni, grandi vini, secondo la critica e il mercato) e della conoscenza vitivinicola: l'elenco dei prodotti ruota attorno alle case più prestigiose del Paese che esprimono i valori culturali, oltre che qualitativi, dei territori più vocati alla produzione di grandi vini. Dal Nordest al Nordovest, alla Toscana (con una nutrita sfilata di etichette), all'Abruzzo, Campania, Sicilia, i lotti messi all'asta testimoniano che oggi l'Italia, come la Francia (dove la classificazione dei Grandi Cru fu fatta per legge nel 1855) produce numerosi vini importanti — bianchi e rossi — da uve autoctone italiane e internazionali, che hanno ottenuto i massimi riconoscimenti. Le aziende socie dei Grandi Cru d'Italia, il cui Comitato fondatore si costituì nel 2006, con 12 produttori, sono 130. La Fondazione Onlus Doppia Difesa, a cui andrà il ricavato dell'asta (battuta da Filippo Lotti, managing director di Sotheby's), opera per la volontà di due donne note, in settori diversi — Michelle Hunziker, showgirl e Giulia Bongiorno, avvocato e parlamentare — che si sono unite per aiutare quanti subiscono violenze e abusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La presentazione



## Londra, party di Tod's per «Italian touch»



**Festa** In alto Diego della Valle e Liz Hurley. Sopra, le tavole di Spencer House imbandite per la cena

LONDRA — Cocktail party londinese per parlare di *made in Italy*. Il patron della Tod's, Diego Della Valle, ha presentato a Londra, nella boutique del marchio a Old Bond street, il libro «Italian touch», della giornalista Donata Sartorio e del fotografo Paolo Leone. Il volume fa la sua parte nella promozione dell'immagine del *made in Italy*, offrendo al pubblico internazionale una finestra sullo stile italiano raccontato attraverso le immagini delle famiglie che hanno aperto le porte delle loro case e dei loro palazzi e si sono fatti ritrarre in momenti ricchi di spontaneità e di intimità.

**Il libro** In un volume la storia della maison. Bertelli: se vorranno entrare in azienda, andranno in magazzino

## I trent'anni di Prada. «I figli? Inizino come operai»

MILANO — «Stiamo bene, perché siamo forti sul piano fisico e psicologico. Passare la mano? Non ci pensiamo proprio. I nostri figli? Se vorranno entrare in azienda sanno che dovranno cominciare dal magazzino, dove s'impara perché c'è tempo e spazio per vedere e capire le merci. Se poi dimostreranno d'essere in gamba si vedrà».

È fatale che quando si tracci un bilancio, si debba forzatamente anche rispondere sul futuro.

Non sfuggono alla regola nemmeno Miuccia Prada e Patrizio Bertelli che nello storico negozio in Galleria Vittorio Emanuele, affiancati da Franca Sozzani direttore di *Vogue*, presentano un volume *extra strong* (708 pagine) d'immagini in cui sono sintetizzati 30 anni della loro attività. Una specie di album, molto allargato, di famiglia.

Tutti e due in forma e in linea con la propria immagine. La signora, per cui le stagioni sono soltanto un concetto astratto, in tailleur grigio di *shantung* e sandali in *plexi*, un po' deflata e con il solito imba-

### Il volume

#### Trent'anni in 700 pagine

Il volume «Prada», presentato ieri a Milano, raccoglie in 708 pagine il percorso del gruppo



— con qualche flashback agli Anni Venti — dal 1979, anno in cui inizia la collaborazione tra Miuccia Prada e Patrizio Bertelli. La pubblicazione è stata ideata dalla coppia insieme a Michael Rock e Sung Joong Kim di 2x4, New York. Contiene immagini e testi su moda, architettura, cinema e arte

razzo associato alle occasioni ufficiali e affollate.

L'amministratore delegato, effervescente, pronto alla battuta e dimagrito. Nuova cura in qualche spa? No, una brutta influenza che l'ha messo fuori uso, impresa non facile, per un po' di giorni. «Rimedio naturale e anche più economico», confessa soddisfatto.

Il discorso sul futuro è ad ampio raggio e si collega per molti versi al presente. Innanzitutto in campo finanziario per

le ricorrenti voci sull'entrata di nuovi soci nel gruppo. E addirittura su un possibile cambio nella gestione. «No, questo momento è ancora ben lontano», ribadisce Bertelli, confortato da una tendenza di vendite in progresso anche sul mercato americano, il più sofferente (per tutti) negli ultimi anni.

Poi c'è tanta voglia di Internet. «Ci piacerebbe pensare — sostiene la coppia — di poter vendere sul Web quello che non teniamo in negozio. Ricor-

diamoci che negli Stati Uniti tra cinque anni, il 30 per cento degli acquisti saranno fatti via Internet». Bertelli spiega che su questo tema ha incaricato Rem Koolhaas, eclettico architetto autore di alcuni avveniristici progetti (commerciali e artistici) per Prada, perché si inventi qualcosa, magari istituzionalizzando le sfilate *online*. «Con lui ci intendiamo — sottolinea Bertelli — perché ha fantasia, non rispetta le date e va controcorrente, un po' come noi insomma».

È il libro? Non solo moda. C'è qualche citazione alle origini, cioè a questo negozio fondato in Galleria nel 1913, ma c'è soprattutto un compendio di quando la ditta Prada, sotto la spinta di Miuccia e Patrizio, ha cambiato marcia.

Scarpe, borse, vestiti si intrecciano a campagne pubblicitarie con volti conosciuti, all'arte, a negozi monumentali, a cinema, fotografia, vela.

«È il fedele percorso, lungo varie strade, di trent'anni di proposte, di idee. È un punto fermo anche se la nostra mente è sempre orientata su quello che verrà».

Gian Luigi Paracchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Una storia per immagini** Sopra, un ritratto di Miuccia Prada e a destra una «composizione» di calzature: sono due scatti tratti dal libro

